

Piano del governo ombra Transiti in centro Europa Il Pci per un negoziato con Austria, Germania e Cee

CLAUDIO NOTARI

ROMA. La protesta dei camionisti con il blocco di otto giorni delle frontiere con l'Austria il numero insufficiente dei permessi di transito il divieto notturno a Tir deciso dal governo di Vienna che andrà in vigore dal 1° dicembre la inadeguatezza dei trasporti sono stati esaminati dal governo ombra del Pci secondo cui la crisi del valico del Brennero ha posto la necessità di un rovesciamento delle politiche finora perseguite particolarmente in Italia tendenti a restringere la capacità di traffico di merci e persone su ferrovia e navigazione limitando programmi e investimenti in questi settori. Le proposte del Pci sono riassunte in un dettagliato documento. Secondo il Pci bisogna selezionare i mezzi finanziari e vani rilanciare i programmi per lo sviluppo e una maggiore efficienza delle ferrovie e della navigazione dei porti e degli interporti. A questa politica non c'è alternativa. Ad essa va aggiunto un intervento nel campo dell'autostrada che aiuti con strutture adeguate di supporto il lavoro degli autostradatori che faciliti le associazioni consorziati del piccolo. Da qui la critica alle insufficienze e i ritardi del nostro governo che non ha provveduto ad adeguare le normative alle decisioni assunte dall'Austria e non ha avviato alcuna soluzione alternativa al trasporto su gomma.

Secondo il governo ombra si impone quindi un negoziato con i governi dell'Austria e della Germania federale e della Cee per definire una più precisa regolamentazione dei trasporti sul territorio austriaco ed è indispensabile definire un ipotesi di nuovo accordo per il transito coordinato delle merci verso il centro Europa. Per il Pci queste le «opere essenziali» da realizzare con avvio immediato adeguamen-

La Camera dà via libera ai nuovi limiti di velocità A 110 solo le vetture fino a 1100 cc

Il governo corre a 130 all'ora Vince la lobby dell'automobile

Da metà ottobre sulle autostrade si potrà correre fino a 130 all'ora tutti i giorni della settimana. Anche il Parlamento ha dato ieri il via libera al decreto la cui realizzazione il ministro Prandini insegueva fin dal giorno del suo insediamento ai Lavori pubblici il provvedimento, già sulla Gazzetta ufficiale di oggi, entrerà in vigore fra quindici giorni. L'automazione di Fern che dalla tribuna ha assistito alla votazione

LILIANA ROSI

ROMA. Adesso il ministro Prandini potrà dormire sonni tranquilli. Dopo l'approvazione del Consiglio di Stato dopo il parere favorevole del Consiglio dei ministri ieri è arrivato anche il nulla osta della Camera dei deputati. 130 chilometri all'ora tutti i giorni della settimana per le auto di cilindrata superiore a 1100 centimetri cubi 110 all'ora per le vetture di cilindrata minore sulle autostrade. Sulle altre strade invece il limite di velocità rimarrà per tutti di 90 chilometri all'ora. Questa la sostanza della mozione approvata a larga maggioranza dall'assemblea dei deputati (primo firmatario il socialista Antonio Testa) e che recalcava fedelmente il testo del decreto che oggi stesso troveremo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale la mozione ha ottenuto a scrutinio palese 242 sì 165 no e tre astensioni. A favore ha votato maggioranza e misurando le opposizioni di sinistra.

«Ho già dato le disposizioni perché la registrazione avvenga immediatamente - ha detto ieri Prandini all'uscita di Montecitorio - di conseguenza

Sulle strade il limite rimarrà per tutti a 90 Il decreto Prandini oggi sulla Gazzetta ufficiale

già sulla sicurezza stradale. A Strasburgo ho già presentato una interrogazione per un limite unico di tutti i paesi della Cee. È inutile che aggiunga - ha dichiarato i deputati menzionate del Pci - quanto sia consono alla decisione di innalzare i limiti a 130. Secondo me rappresenta una incentivazione al sorpasso che non può che essere dannoso alla salvaguardia della vita umana

Per giunta il provvedimento di Prandini arriva in un momento sbagliato. Le autostrade italiane sono per la maggior parte interessate dai lavori in corso per la terza corsia e sono ormai alle porte i mondiali di calcio. Non è comunque vero che la maggioranza si sia schierata compatita a favore dei 130 di Prandini. Una voce (oltre a quella dei socialdemocratici)

Denuncia pci al Senato Per la scuola elementare riforma bloccata Il governo prende tempo

NEDO GANETTI

ROMA. Sono fortemente preoccupata. A questo punto si fa consistente il pericolo che la riforma della scuola elementare slitti ad un tempo indefinito. Lancio un appello a tutto il mondo della scuola affinché non si perda un altro anno. Così Aureliana Albenzi, ministro del governo ombra per la pubblica istruzione si è espressa al termine della riunione della commissione PI del Senato che aveva ieri per l'ennesima volta, all'ordine del giorno la riforma. L'andamento dei lavori è tale che veramente sorge il sospetto che da parte di qualche forza della maggioranza in particolare della Dc e dello stesso governo non ci sia alcuna volontà politica di rinnovare sul serio la scuola elementare anzi di farle compiere qualche passo indietro rispetto al punto di equilibrio raggiunto alla Camera al momento del censuramento del testo ora all'esame di palazzo Madama. Infatti come Albenzi ha ricordato intervenendo in commissione l'altro ramo del Parlamento ha varato il provvedimento oltre cinque mesi or sono alla Commissione del Senato è iscritto dallo scorso maggio ma alla data attuale si è addirittura fermata alla discussione generale. Non è stato ancora affrontato l'articolo 10 che prevede la commissione Bilancio non ha espresso il suo parere sulla copertura cosa che non può fare perché le manca la relazione tecnica del ministero della Pubblica istruzione (che il ministro assicura di aver preparato ma che deve ancora «passare dal Tesoro»).

Un palleggio di responsabilità, insomma che nasconde il tentativo di rinviare sine die la legge senza la quale i nuovi programmi delle elementari non possono avere effettiva attuazione. I comunisti aveva

non chiesto un impegno della commissione a terminare i lavori prima della sessione di bilancio che terrà occupato il Senato sino alla fine dell'anno. Proposta che non è stata formalmente respinta (anzi, tutti i gruppi hanno affermato che bisogna far presto) ma che lo è nei fatti (e il Pci ha ribadito la sua richiesta) visti ormai i tempi ristrettissimi. Come dicevamo la riforma non sconde la sostanza. L'intervento in commissione dell'ex ministro dc della P1 Franca Falcucci ha infatti presagito da parte democristiana la presentazione di emendamenti che andrebbero proprio a modificare in peggio alcuni dei punti qualificanti quali la presenza di più insegnanti già nel primo ciclo elementare la garanzia e l'ampliamento del tempo pieno il modello orario che prevede un tetto settimanale di 27 ore (i comunisti ne propongono invece 30 in ogni caso e non solo quando si avrà l'insegnamento in una lingua straniera).

Nel corso della stessa riunione il ministro Sergio Mattarella ha sostanzialmente dato ragione ai comunisti sull'applicazione della legge 426 sul riordino della rete scolastica. Il Pci visti i guasti che ha provocato ne chiede la sospensione per due anni (è previsto dalla piattaforma del governo ombra e la proposta sarà formalizzata in sede di esame della Finanziaria). Il ministro ha riconosciuto la validità delle critiche e il pratico fallimento del provvedimento annunciando che si appresta ad una profonda verifica. Anche le segreterie nazionali Cgil Cisl Uil hanno chiesto un incontro urgente con la commissione Istruzione del Senato per sollecitare la rapida approvazione del testo legittimo sui nuovi ordinamenti della scuola elementare.

Immigrati Villa Litterno Minacce dopo lo sciopero

VILLA LITTERNO (Caserta). Un clima di tensione - si sa - sarebbe creato a Villa Litterno e sul litorale casertano dopo lo sciopero indetto mercoledì scorso dagli immigrati di colore. Lo hanno sostenuto i rappresentanti del «coordinamento dei lavoratori extracomunitari della zona domiziana» durante un incontro con i giornalisti al quale sono intervenuti il sindaco ed il vicesindaco del paese Aldo Riccardi e Enrico Fabozzi. In particolare è stato fatto riferimento a «minacce di morte» giunte ad esponenti del coordinamento dopo la manifestazione e già denunciate nei giorni scorsi dagli immigrati in una lettera inviata tra gli altri al presidente della Repubblica. Secondo lo zairese Isidorio responsabile del coordinamento gli atti di intolleranza contro i lavoratori extracomunitari sarebbero tuttavia da attribuire ad una sparuta minoranza della popolazione. «Ritengo - ha affermato - che sarà possibile quantomeno raggiungere una pacifica convivenza». I rappresentanti degli immigrati hanno criticato la mancata convocazione da parte della prefettura di Caserta di un incontro per discutere la «piattaforma» presentata in occasione dello sciopero al quale parteciparono l'eurodeputata comunista Dacia Valent ed il segretario nazionale aggiunto della Cgil Antonio Pizzimato.

Tra le richieste ribadite durante la conferenza stampa vi sono l'istituzione di centri di accoglienza una maggiore vigilanza delle forze dell'ordine per garantire l'incolumità dei lavoratori extracomunitari adeguamenti normativi in materia di permessi di soggiorno ed il potenziamento dei servizi. Dal canto suo il sindaco di Villa Litterno ha annunciato che l'amministrazione sta valutando alcuni progetti tra i quali l'utilizzazione soprattutto nel periodo estivo che coincide con la raccolta dei prodotti della campagna di due strutture - ex centro Enap ed ex Motel Agip - come centri di accoglienza. «Questi edifici attualmente privi di destinazione - ha affermato il sindaco - potrebbero funzionare con l'appoggio di volontari e della Protezione civile».

Il Pci in vista della manifestazione del 7 ottobre a Roma lancia un appello alla mobilitazione per farne un grande appuntamento unitario di immigrati lavoratori e giovani.

La missione della speranza in Tunisia dei coniugi siciliani

Fabio non è stato trovato e nel deserto i maghi danno forfait

La missione della speranza difficilmente andrà avanti. Fabio non è stato trovato. I maghi hanno passato un brutto quarto d'ora. E uno di loro ha finalmente dichiarato forfait. L'altro si è fatto taciturno, e piccolo piccolo i genitori hanno la tentazione di prenderli a schiaffoni. La storia del ragazzo e dei suoi genitori finita sulle prime pagine dei giornali tunisini.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

macchina bloccata da un caldo umidissimo dopo esserci scesi alle spalle la mole tetragona del Colosseo di El Djem. È stato qui in uno scenario contrappuntato da albeni d'uovo che corono paralleli come fossero i binari di una ferrovia con i segni visibili di una scollinazione di massa riscontrabili in centinaia di bambini tutti in grembiule e tutti con la cartella che Tartaglia ha stabilito la sua ultima linea del fuoco. Un viottolo dopo l'altro mulatteria per mulatteria in un minuscolo sobborgo del borgo di La Hencha a un tratto il mago ha emesso la sua sentenza: «Fabio è qui. Metro più metro meno. Qualche minuto dopo attorno a papà e mamma. Lo Grasso si è raccolto una gran folla. Chi sono questi stranieri? Che vogliono? Che cercano. La foto del ragazzo scomparso che corre di mano in mano. I cenni del capo che ripetono no che il da quelle parati un bambò non come quello non l'avevano mai visto. Matteo e Teresa che ancora non sentono arrivare la tragedia che semmai gli udciano queste ultime formalità che si potrebbero davvero evitare. Per chi perdere altro tempo? Non è più semplice ormai andarsi a riprendere Fabio e portarselo a casa?»

Ecco allora che Tartaglia e Lo Grasso hanno imboccato una via di campagna un campagna talmente piatta estesa e profonda da sembrare anch'esso un miracolo. La missione a questo punto si esprimeva richiesta del mago non poteva essere seguita dal codazzo dei curiosi. Nei villaggi le voci corrono in fretta. Dieci minuti in tutto ed ecco il vice commissario così la madre del bambino il mago scettico giornalisti e fotografi si sono ritrovati tutti nel più vicino posto di polizia. Chi era



Teresa Lo Grasso con alcuni abitanti di un villaggio tunisino

no e da dove venivano e cosa è un pendolino, e dove si era perduto esattamente Fabio e perché lo stesso cercando proprio lì. Tutte domande che a volte soddisfare si rischiava di far notte. Poi all'improvviso è arrivato il commissario Hedi Ahmed accompagnato da due agenti. Hanno convalidato tutto in maniera sempre più concitata. Poi rivolgendosi agli stranieri hanno cominciato a ripeterlo. Fabio Lo Grasso? Teresa e Matteo Lo Grasso? Ma allora è qui quello di Marsa in Sicilia dove due anni fa c'era caduta barca etc. Ci hanno mostrato la copia di un giornale in lingua araba. As So Bah l'apertura della prima pagina era per questa storia che da ieri è entrata ufficialmente in tutte le case della Tunisia. Evidentemente Claudio Moretti - ambasciatore italiano a Tun - si aveva mantenuto il pegno assunto quello di sollevare un gran battage sul dossier Fabio. Che strana sensazione vedere dal vivo i miracoli che sanno fare i giornali. Così il gruppo ha riacquisito credibilità anche se bisogna riconoscere che i poliziotti fin

dal primo momento hanno manifestato una professionalità di tutto rispetto. I maghi invece per un momento hanno rischiato di essere rimproverati.

Il resto della cronaca è spiacente. Cos'era accaduto nel frattempo? Trovato un esolatore abbandonato in aperta campagna il padre aveva il posto che si forzasse il lucchetto. Ovvio lui sentiva che Fabio si trovava proprio lì. Un'irruzione inut le e di fronte all'evidenza si è arreso. Il padre è tornato in paese da solo. Si è accasciato sui gradini del commissariato. Si è messo la testa fra le mani cercando di controllare una rabbia indicibile. La moglie lo consolava ma anche lei avrebbe preso volentieri Tartaglia a schiaffoni. A sera mentre era in arrivo un temporale la carovana della speranza si è ritrovata di fronte a due tavolini di un modesto posto di ristoro. I maghi hanno mangiato da soli. Non sappiamo cosa si siano detti. Certo che Feroli dopo il colloquio si è ritirato moribondo è diventato taciturno ha chiesto tempo e solitudine per i suoi prossimi vaticini. La cro-

Mercoledì nero per il traffico Partita e sciopero Atan mandano Napoli in tilt

NAPOLI. Un mercoledì nero per il traffico. Napoli. A disegni provocati da uno sciopero indetto dai lavoratori dell'Azienda di Trasporto del Comune (Atan) si sono infatti aggiunti quelli dovuti al flusso di automobili che si recavano allo stadio San Paolo per la partita Napoli Sporting In mattinata a causa dello sciopero si sono verificati ingorghi continui. La paralisi è stata totale quando i lavoratori dell'Atan hanno bloccato con gli automezzi alcune strade del centro cittadino e hanno in-

scenato una manifestazione di protesta davanti al Palazzo della Regione a Santa Lucia. Ancora peggiore la situazione nel primo pomeriggio. Infatti i lavoratori che sono in agitazione per la mancata corrispondenza dello stipendio del mese di settembre hanno bloccato anche via Caracciolo un'arteria fondamentale, che collega la zona occidentale (dove si trova lo stadio) con il centro storico. Intanto è cominciato il solito gioco di rimbombo delle responsabilità. L'assessore ai Trasporti del

comune di Napoli Silvano Mascian ha promesso di sollecitare la Regione ed il prefetto ad occuparsi della questione. Sulla fondatezza della rivendicazione dei lavoratori non ha mostrato dubbi il presidente della Regione, Nando Clemente, che ha però aggiunto: «Confermo ai lavoratori che protestano giustamente per la retribuzione la mia solidarietà. Ci troviamo evidentemente di fronte ad inadempimenti del Comune e del Banco di Napoli cui compete la questione burocratica».

IMPRESA E SVILUPPO CIVILE HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI.

No. Nessuna ricetta intelligente per risolvere i problemi del Moderno. L'umiltà dell'inchiesta giornalistica e l'attenzione al parere degli esperti. L'innovazione i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 c.p.p. n° 11823/200 intestato a Nuova Editrice Lombarda soc. coop. a r.l. Via Turati 38 20121 Milano. In omaggio il r. print Einaudi de Il Politecnico.

il moderno

Robot chiama uomo
SETTIMANALE POLITICO E CULTURALE DI MILANO.